

UN PATRIMONIO DI STORIA
PER CAPIRE LA CITTÀ

LO SCRIGNO DI MILANO

LE SUE PUBBLICAZIONI RESTANO LO STRUMENTO
PIÙ IMPORTANTE AL SERVIZIO DEGLI STUDIOSI.
LA GUIDARONO ERUDITI CHE ALIMENTARONO
IL SUO PATRIMONIO CON LIBRI E DOCUMENTI RARI

di *MARINA BONOMELLI*

La biblioteca della Società Storica Lombarda - che si era venuta formando negli anni immediatamente successivi alla fondazione dell'ente - aveva trovato nel 1897 una prestigiosa collocazione in alcuni locali del Castello Sforzesco, dove rimase fino al 1943 quando, in piena guerra, le incursioni aeree colpirono gravemente il Castello e consigliarono il trasferimento del suo patrimonio librario e archivistico in un luogo più sicuro. Negli anni successivi al conflitto, l'amministrazione comunale milanese, per tutelare le diverse raccolte lì custodite, organizzò una nuova sistemazione delle istituzioni culturali cittadine, non dimenticandosi della Società Storica Lombarda e della sua biblioteca che vennero ospitate, in accordo con il Centro Nazionale Studi Manzoni, nella Casa del Manzoni in via Gerolamo

Morone. Sistemazione questa altrettanto prestigiosa, dove la Società Storica ha mantenuto la sua sede per oltre sessant'anni.

Ma ora è giunto il momento di impegnarsi in un nuovo trasloco, perché è ormai divenuto indispensabile provvedere al restauro del palazzo. Il materiale più prezioso verrà traslocato in Via Brera 28, e il resto nel deposito distaccato di Morimondo, dove le raccolte continueranno ad essere fruibili da parte degli studiosi che potranno consultarle nelle sale di lettura della Biblioteca Braidense. Inoltre, sempre a Brera, la Società avrà la sua sede. Qui, nel pieno rispetto delle proprie autonomie istituzionali, continuerà a svolgere, in condivisione scientifica con la Braidense, la sua attività di promozione culturale e di formazione didattica, proseguirà a fornire il suo parere sulla toponomastica e provvederà alle pub-

STORIA IN VOLGARE

Bernardino Corio, *L'istoria di Milano*,
stampata a Venezia nel 1565.

blicazioni editoriali, oltre, ovviamente, alla gestione della sua biblioteca.

La biblioteca è stata istituita nell'adunanza del 30 dicembre 1873, a pochi giorni dalla nascita della stessa Società Storica Lombarda. Cesare Cantù, il grande storico, autore della monumentale *Storia Universale*, ne è stato l'animatore, chiamato a presiedere il sodalizio per più di vent'anni. Da allora la biblioteca è largamente cresciuta, tanto nelle dimensioni (più di 12 mila volumi, 15 mila opuscoli, 800 testate di riviste e 365 buste d'archivio che coprono oltre 2 mila metri lineari di scaffali), quanto nel prestigio delle sue collezioni librarie e archivistiche, mantenendo sempre, coerentemente agli scopi perseguiti dalla Società Storica Lombarda, il suo carattere specialistico, ossia quello di ricercare le memorie del passato, raccogliere carte, cimeli, lapidi per illustrare la storia sociale, politica, religiosa, artistica ed economica della Lombardia, in cui non poteva mancare quella Deputazione di Storia Patria, di cui già si potevano vantare altre regioni d'Italia.

Le prime adunanze sociali si tennero nei locali dell'Archivio di Stato, dove furono delineate le linee programmatiche dello statuto sottoscritto dai primi soci fondatori: esponenti dell'aristocrazia e di istituzioni milanesi, figure illustri, collezionisti e studiosi. Una sorta d'élite cittadina, che sostenne e appoggiò l'iniziativa alla quale il Re Umberto I e la Regina Margherita di Savoia diedero il loro patrocinio.

Si può dire che oggi Milano testimonia ampiamente i meriti dei soci della Società Storica Lombarda, presidenti e vicepresidenti, che sono ricordati, tanto per citarne qualcuno, con la via Cesare Cantù e la piazza Achille Bertarelli, entrambe a pochi passi dal Duomo; la via Francesco Novati dietro Sant'Ambrogio; e poi le centralissime piazze intitolate alle famiglie Belgiojoso e Borromeo, i cui membri hanno dato molto alla crescita del-



la Società Storica Lombarda.

Il patrimonio della biblioteca si doveva incrementare, come in realtà avvenne, attraverso gli scambi con le altre Deputazioni di Storia Patria, utilizzando le rispettive pubblicazioni e, in particolare per quanto riguarda la Società Storica Lombarda, mettendo a disposizione la sua rivista annuale, l'Archivio Storico Lombardo, di cui è tangibile la continuità editoriale, e che costituisce ancora per gli studiosi il più importante punto di riferimento per la ricostruzione scientifica della nostra storia locale.

Ma la biblioteca è venuta ben presto ad arricchirsi anche del prezioso materiale che numerosi soci benemeriti hanno voluto donare al loro sodalizio, perché solo lì, nei locali della "loro" biblioteca, potevano essere degnamente custodite le loro raccolte più pregiate. Si tratta di manoscritti, di incunaboli e di edizioni antiche, di opuscoli, stampe, pergamene e carte sciolte, i cui contenuti ricostruiscono la vita milanese e lombarda dei secoli passati.

Della consistenza del patrimonio della biblioteca si è già detto, ma un particolare accenno va fatto ai venti fondi librari e archivistici custoditi dalla

Società. Non a tutti, per questioni di spazio, ma almeno a quelli più significativi. Anche perché una visione completa di essi può essere fatta nel sito della Società Storica Lombarda (www.societastoricalombarda.it), grazie al quale ognuno di noi può conoscere il susseguirsi delle numerose donazioni e ricostruire la successione temporale delle acquisizioni della biblioteca, che via via si sono accumulate sugli scaffali. D'altra parte, questi fondi testimoniano il rapporto attivo e dinamico della Società Storica Lombarda con le vicende politiche, culturali e sociali di Milano, una città che, tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento, ebbe un notevole sviluppo, tanto da venir considerata la capitale morale d'Italia.

Uno di questi fondi è costituito dalla donazione di oltre mille volumi fatta nel 1888 da Giuseppe Mongeri. Professore di Estetica e di Storia dell'Arte, Mongeri subentrò a Francesco Hayez nella presidenza della Reale Accademia di Belle Arti di Milano, per conto della quale fece parte della Commissione per i progetti del Famedio al Cimitero Monumentale e della Galleria Vittorio Emanuele di piazza del Duomo, assegnati rispettivamente agli architetti Carlo Maciachini e Giuseppe Mengoni.

Nell'ambito della Società Storica Lombarda, Mongeri partecipò alla Commissione istituita per la salvaguardia di quei monumenti che avrebbero potuto essere alterati o distrutti dai progetti presentati per il nuovo Piano Regolatore di Milano. Il suo intervento più rilevante fu quello a difesa del Castello Sforzesco perché determinò il voto unanime della Società Storica Lombarda contro la costruzione di una grande arteria, tra la piazza del Duomo e l'Arco della Pace, che avrebbe

comportato irrimediabili demolizioni.

Un'altra donazione che occorre menzionare è quella sottoscritta dall'industriale milanese Achille Bertarelli, che a più riprese tra il 1904 e il 1909 conferì alla Società Storica Lombarda larga parte della sua collezione di materiale vario del periodo compreso fra la metà del Quattrocento e la prima metà dell'Ottocento. Si tratta di carte geografiche, vedute di Milano e ritratti di illustri milanesi, grida, manifesti, pergamene, atti notarili e altri manoscritti, tra cui l'importante carteggio degli architetti Leopoldo e Giuseppe Pollack, relativo, in parte, all'attività da loro svolta per il Duomo di Milano.

La generosità del socio Bertarelli si misura anche con l'imponente raccolta di circa 300 mila stampe che egli assegnò nel 1923 al Comune di Milano, conservate al Castello Sforzesco, nell'istituto che porta il nome di Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli. Fra l'altro, a Bertarelli va anche riconosciuto il merito di aver fondato, insieme al fratello, il Touring Club Ciclistico Italiano, poi divenuto Touring Club Italiano.

Degno di rilievo è infine il legato testamentario del marchese Carlo Ermete Visconti di San Vito, che nel 1911 assegnò alla Società un'accurata selezione di circa 3 mila volumi, tutti di argomento milanese e lombardo, che facevano parte della sua importante biblioteca nobiliare del Castello di Somma Lombardo. Tra questi figurano manoscritti ed edizioni antiche di notevole rarità. In particolare due incunaboli, pregevoli sia per la qualità tipografica sia per la preziosa legatura: il *De officiis* di Sant'Ambrogio, con la Vita del santo scritta da Paolino da Nola, pubblicati nel 1488 da Filippo Cavagni da Lavagna con i tipi di Ulrich Scinzenzeler e l'editio princeps degli *Sta-*



IL GOVERNO DELLA CITTÀ

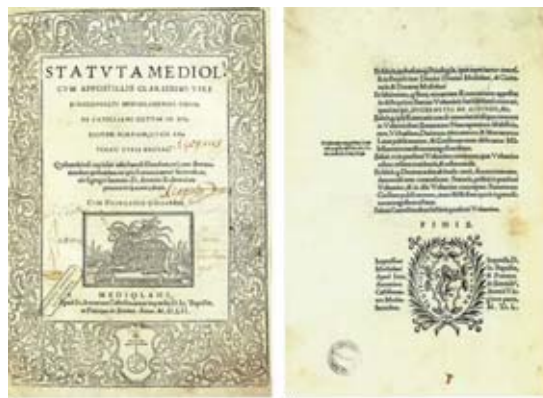
A sinistra, *Statuta Criminalia Mediolani*, Bergamo, 1594; sotto, *Statuta Mediolani*, 1512.

tuta Mediolani, riformati da Ludovico il Moro e stampati da Ambrogio Caponago per Alessandro Minuziano nel 1498. Spicca, inoltre, fra queste opere la *Patria historia* dello storico Bernardino Corio, nella prima edizione del Minuziano del 1503, uno dei più bei libri illustrati del Rinascimento milanese. Il testo, che descrive la storia milanese dalle origini fino alla caduta del Moro, è rinomato non solo per le sue fonti storiografiche, ma anche per le belle silografie, rivelazione di quel naturalismo figurativo della scuola lombarda che da Vincenzo Foppa giunge fino a Leonardo.

Ma non vanno dimenticati gli almanacchi e i lunari, i libretti d'opera e gli scritti d'occasione (come quelli per nozze, esequie ed ingressi solenni di personalità), espressione della mutevole e variegata produzione editoriale milanese a cavallo fra '700 e '800. Visconti è stato uno dei soci fondatori della Società Storica Lombarda e ne ha ricoperto a lungo le cariche di consigliere, segretario e vicepresidente. Era un uomo colto che di Milano è stato consigliere comunale, assessore per l'Istruzione, fondatore del Museo del Risorgimento e presidente della giuria per il concorso internazionale per la facciata del Duomo. Questa carrellata si può chiudere con il fondo di Francesco Novati, costituito dall'archivio privato dello studioso, comprendente originali di suoi lavori, trascrizioni di lezioni, corrispondenza e soprattutto appunti di suo pugno, che documentano i molti interessi del celebre filologo ed erudito cremonese.

Novati, professore dal 1890 alla Regia Accademia Scientifica-Letteraria di Milano, ebbe una lunga collaborazione con la Società Storica Lombarda. Socio dal 1879, ne divenne consigliere,

vicepresidente e, dal 1899, presidente. Nel 1920 il suo carteggio entrò a far parte dei fondi della Società Storica Lombarda e, da adesso in avanti, nella nuova collocazione della sala dei manoscritti della Biblioteca Nazionale Braidense, potrà ricongiungersi al fondo originario, costituito da



circa 3.500 volumi, 8 mila opuscoli e 13 mila lettere che, dopo la sua morte, il fratello Uberto ha donato alla stessa Braidense.

La riunione di queste due parti del fondo Novati simboleggia in un certo senso il legame tra la Biblioteca Nazionale Braidense e la Società Storica Lombarda e costituisce, per quest'ultima, l'occasione per mettere in luce l'importanza del patrimonio librario e archivistico posseduto. Ma al medesimo tempo ribadisce il valore intramontabile della memoria scritta, conservata in biblioteche e archivi, che deve essere tutelata e valorizzata, per consentire anche in futuro la più ampia fruizione di questo nostro immenso patrimonio culturale.

Marina Bonomelli